

Sant'Ambrogio vecchio a Prugiasco-Negrentino

Vicende architettoniche della chiesa

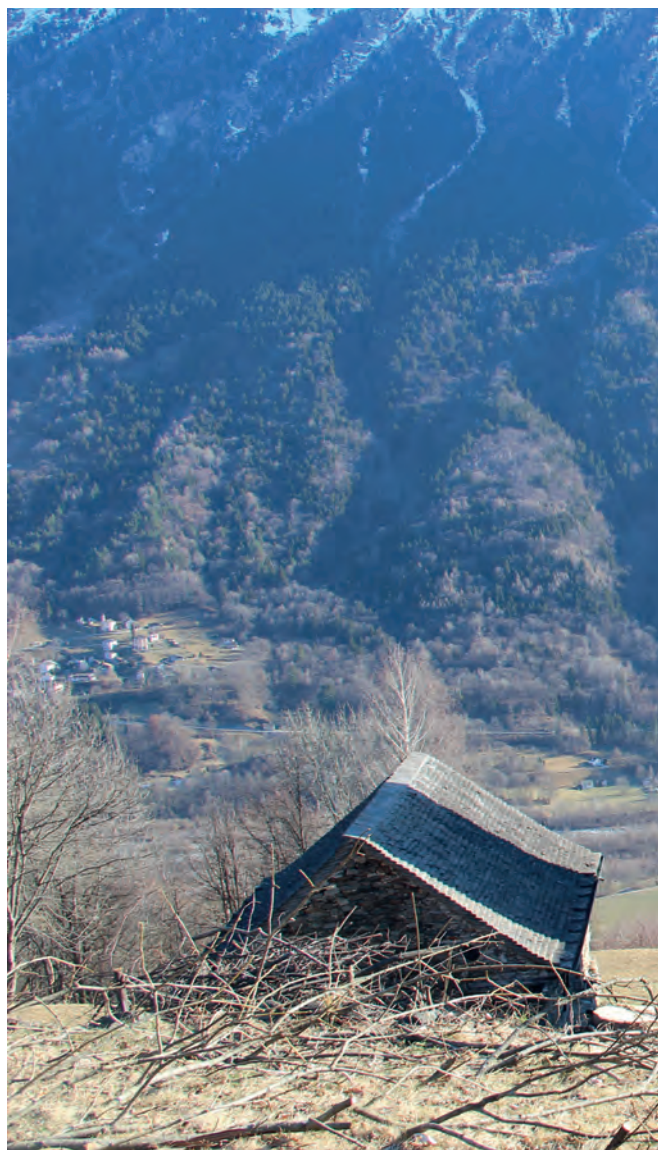
Daniela Mondini

Professoressa ordinaria di Storia dell'arte,
Università della Svizzera italiana – ISA

Il piccolo oratorio di Prugiasco nella frazione di Negrentino, riconsacrato nel 1702 a San Carlo ma anticamente intitolato a Sant'Ambrogio, sorge sulla soleggiata spalla orientale della Valle di Blenio (fig. 1). La chiesetta parrocchiale si trova sul sentiero del passo del Nara, che collegava le due pievi ambrosiane – la Valle Leventina e quella di Blenio – che fin dai tempi della donazione di Attone da Vercelli nel X secolo appartenevano al dominio dell'arcivescovo di Milano. La parrocchia di Prugiasco, la cui più antica traccia indiretta nelle fonti risale al 1224, apparteneva al distretto di Leventina¹.

La costruzione si presenta oggi come un'aula con due absidi di modesta grandezza, affiancata a sud da una sagrestia (fig. 2). L'aula è coperta dagli spioventi poco ripidi e leggermente asimmetrici di un ampio tetto di pietra. Appresso, sul lato nord, a poco più di un metro di distanza dalla chiesa, sorge uno slanciato campanile romanico, vera e propria *landmark* nel territorio.

1. Prugiasco-Negrentino, chiesa di Sant'Ambrogio vecchio. Facciata occidentale (Foto: D. Mondini).

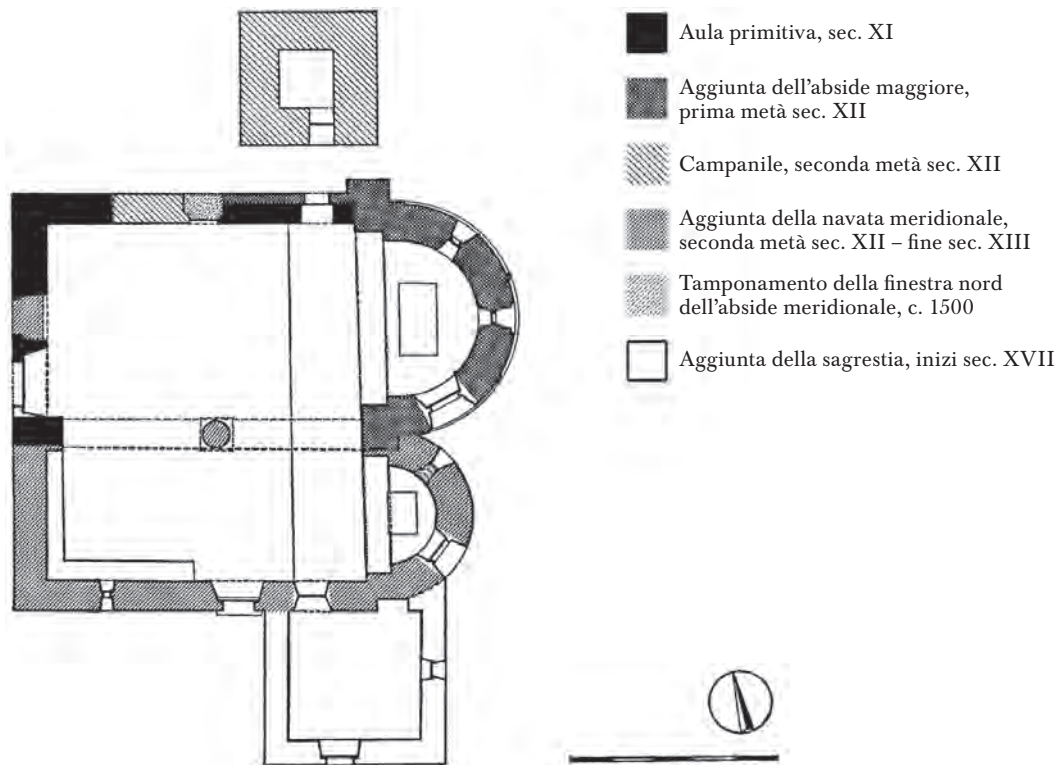


Riscoperta e primi restauri

L'edificio, risultato evidente di un processo additivo di ampliamenti susseguiti in un arco cronologico di diversi secoli, fu riconosciuto nel suo valore artistico e architettonico dallo storico dell'arte e promotore della tutela dei monumenti artistici in Svizzera Johann Rudolf Rahn. Il professore di storia dell'arte zurighese intuì già nel 1875, nei suoi appunti, la cronologia relativa degli elementi architettonici (fig. 3) e il valore

della decorazione pittorica della «cappella»², pubblicando le sue osservazioni già nel 1876, ancora senza immagini, nella sua *Geschichte der Bildenden Künste in der Schweiz*³. Successivamente, nel 1890, dedicò alla chiesetta di Prugiasco un primo studio monografico completo, ricco di intuizioni ancora oggi valide⁴. Agli inizi dell'ottobre del 1898, Rahn ritornava sul luogo per la redazione di un rapporto preliminare in favore di una campagna di restauro che avreb-

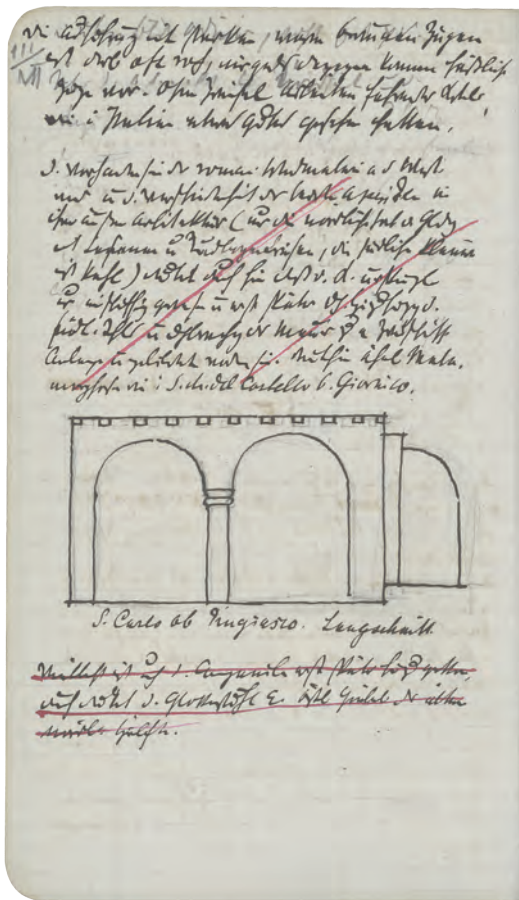




be goduto del sostegno finanziario della Confederazione elvetica⁵. In quell'occasione documentò lo stato della chiesa in diversi disegni, deplorando la perdita – dovuta alle riparazioni del tetto eseguite poco dopo la sua prima visita – di un campaniletto a vela che si trovava sopra il colmo orientale del tetto dell'aula settentrionale, da lui a suo tempo documentato nel libricino di appunti del 1875⁶ (fig. 3). Rahn ridisegnò una pianta con le misure dell'edificio: in questi rilievi è tracciato un canale di drenaggio delle acque da realizzare all'esterno della chiesetta per proteggerla dall'acqua proveniente dal pendio retrostante e dal tetto della chiesa⁷. Questo canale di scolo delle acque non risulta essere poi stato realizzato nella campagna di restauro diretta da Augusto Guidini nel 1905-1906, durante la quale si eseguì solo uno sterro e l'isolamento sui lati sud, ovest e nord della chiesa dal pen-

2. Prugiasco-Negrentino, chiesa di Sant'Amrogio vecchio. Pianta della chiesa (da Giar-doni, con nuova ipotesi di D. Mondini per le fasi costruttive – disegno di E. Pigionatti).

dio retrostante⁸. Dal preventivo redatto nell'agosto del 1899 dall'ingegnere Ferdinando Gianella e posto all'attenzione del presidente della Società Svizzera di storia dell'arte Josef Zemp, risulta evidente che il restauro di primo Novecento era più orientato a restituire alla chiesa il suo decoro interno che non a un consolidamento strutturale: fu riaperto l'ingresso ovest, che era stato murato e ridotto a finestra; furono rifatti il pavimento in lastre di pietra irregolari, il soffitto ligneo «conservando esattamente le disposizioni di quello attuale», i battenti in legno delle porte, i telai e i vetri delle finestre e gli intonaci; si ricostruirono le colonne mancanti delle bifore del campanile e al pianterreno



3. Johann Rudolf Rahn, taccuino di viaggio con veduta della chiesa da sud-est (Rahn'sche Slg. 223, pp. 111-112, Zentralbibliothek Zürich, Graphische Sammlung und Fotoarchiv).

il campanile fu chiuso con una porta⁹. Si rinunciò all'intervento di ripristino del «piccolo campanile sul frontispizio orientale della chiesa da ricostruirsi al posto e colle dimensioni di quello demolito» preventivato, probabilmente per mancanza di fondi¹⁰. Anche l'antico tetto di pietra non fu più toccato, essendo stato riparato d'urgenza precedentemente, e non fu neanche munito di grondaie, come dimostrano le fotografie post restauro nella documentazione di Augusto Guidini¹¹. L'urgente problema

dell'umidità e del ristagno dell'acqua ai piedi dei muri perimetrali e delle fondamenta della chiesa rimase irrisolto e fu affrontato solo nella successiva campagna di restauri del 1942-1944, che portò anche alla completa sostituzione del tetto di pietra, al restauro degli affreschi e a un consolidamento globale del campanile¹².

Analisi dell'architettura e cronologia delle fasi costruttive

L'edificio consiste in un'aula absidata maggiore orientata verso est con leggera declinazione verso sud, congiunta sul suo lato meridionale tramite una doppia arcata a una navata parallela leggermente più stretta con annesso, in prossi-

mità dell'abside, il vano della sagrestia. Il complesso ha attualmente tre ingressi, di cui solo quello sul lato meridionale è originale, mentre nelle murature delle pareti nord e ovest sono chiaramente riconoscibili il tamponamento e l'apertura in successione di diversi ingressi.

L'aula primitiva a nord

Il nucleo più antico dell'edificio è l'aula nord, su pianta leggermente trapezoidale, della quale si sono conservate le pareti ovest e nord (fig. 4), che sembra non abbiano mai avuto finestre. Le sue misure interne erano di circa 7,35 m di lunghezza (dalla controfacciata fino all'innescio dell'abside) e 4,80 m di larghezza (vedi fig. 2)¹³. L'ingresso originale e principale nella facciata occidentale, sormontato all'esterno da un arco, si trova al centro della parte antica del prospetto della chiesa; fu tamponato e sostituito più a sud dalla porta attuale al momento dell'ampliamento e dell'aggiunta della seconda navata absidata a sud. Il tracciato dell'antico primo ingresso occidentale, del quale all'interno sembra essersi conservata la trave di legno dell'architrave – possibile campione per un'analisi dendrocronologica¹⁴ – è stato messo in evidenza nel restauro degli anni Quaranta e si trova perfettamente in asse ai piedi della figura del *Cristo vittorioso* del Secondo Avvento (in apertura del *Giudizio Universale*) che decora la parte alta di questa parete (fig. 5). Il muro settentrionale subì un rifacimento nella sua porzione orientale, forse in occasione della costruzione del massiccio contrafforte e dell'abside romanica¹⁵. All'interno, invece, la parete nord sembra sussistere integralmente fino all'innesto dell'abside: in quell'angolo, all'interno, si è conservato un resto di pittura associabile, come colori ed elementi decorativi, alla scena del

4. Prugiasco-Negrentino, chiesa di Sant'Amrogio vecchio. Veduta verso la parete nord e, sulla sinistra, la controfacciata occidentale (Foto: E. Palmieri).

Cristo vittorioso conservato sulla parete occidentale. Questo resto di pitture all'attacco dell'abside viene coperto dall'estremità superiore del “finto capitello” del piedritto sinistro dell'arco absidale (fig. 6) e dimostra a mio parere che l'abside attuale è posteriore rispetto alla parete nord. Ciò induce a ipotizzare che l'abside dell'aula nord sia stata costruita in un secondo momento¹⁶. L'aula nord, originariamente, potrebbe avere avuto una terminazione o rettilinea o, forse, un'absidiola di raggio minore, ma sempre appoggiata allo sperone di roccia sul quale sorge l'abside romanica attuale.

All'esterno della parete settentrionale, nella quale non si trovano finestre, si possono osservare le tracce di diversi ingressi¹⁷. La piccola porta con arco di conci piuttosto regolari alternati di calcare e granito che si apre attualmente in diretta corrispondenza con l'ingresso del campanile fu probabilmente realizzata quando si costruì la torre campanaria. Verso ovest, nella porzione più antica della parete nord, sono invece visibili all'esterno le pietre della ghiera di un ampio arco ribassato con una corda di circa 3 m e le spalle di una porta murata forse più antica sormontata da un architrave di pietra (fig. 7). Avendo la prima aula avuto un suo ingresso principale nella parete ovest, si può ipotizzare che al piccolo oratorio fosse annesso un secondo vano sul lato nord, aperto forse con un arco; questo annesso sarebbe stato sacrificato al momento della costruzione del campanile monumentale adiacente alla chiesa¹⁸. La piccola porta architravata potrebbe invece es-





5. Prugiasco-Negrentino, chiesa di Sant'Amrogio vecchio. Controfacciata occidentale, particolare dell'architrave dell'ingresso primitivo (Foto: D. Mondini).



6. Prugiasco-Negrentino, chiesa di Sant'Amrogio vecchio. Parete nord, piedritto dell'abside maggiore (Foto: M. Moizi).

sere stata aperta nella parete nord in un momento successivo, forse come *pendant* all'ingresso meridionale che immette nella navata aggiunta, quindi in seguito all'ampliamento della chiesa.

L'aggiunta dell'abside maggiore

La prima aula (nord) – protoromanica, decorata con le pitture del *Cristo vittorioso* del Secondo Avvento, che offrono un indizio di datazione all'ultimo terzo dell'XI secolo – ricevette in un secondo momento, circoscrivibile entro la prima metà del XII secolo, una nuova abside su pianta irregolare – piuttosto semi-ellittica che semicircolare – probabilmente



per sfruttare ottimamente la superficie dello sperone roccioso sul quale è costruita (fig. 8). La sua apparecchiatura è composta nella parte inferiore da un riempimento di pietrame sul quale poggia lo zoccolo, costituito da un filare di lunghi conci di granito scuro interrotto dalle basi delle quattro lesene che articolano l'esterno dell'abside in tre campiture irregolari ricamate in alto da un fregio di archetti pensili. Si riscontra una certa attenzione alla policromia nell'alternanza di filari di blocchi di calcare giallastro con quelli formati da grossi blocchi di granito grigio che riprendono leggermente la curvatura dell'abside; al di sopra del fregio di archetti, il coronamento è costituito da un filare di conci

7. Prugiasco-Negrentino, chiesa di Sant' Ambrogio vecchio. Parete nord, esterno (Foto: G. Geronzi).

di granito e di calcare regolarmente alternati con un chiaro intento estetico¹⁹. La specchiatura dell'abside sul lato nord comprende sei archetti pensili, quella centrale cinque e quella meridionale quattro, con un effetto quasi di rotazione e di asimmetria, avvicinando la seconda lesena alla spalla destra della finestra sull'asse centrale dell'abside. La ghiera superiore entra in conflitto con gli archetti pensili soprastanti, i cui peducci scolpiti con motivo a "T" furono adattati in corso d'opera. L'intonaco biancastro



8. Prugiasco-Negrentino, chiesa di Sant' Ambrogio vecchio. Prospetto orientale esterno con le due absidi (Foto: D. Mondini).

con tracce di stilatura (con incisi i contorni dei conci con la punta della cazzuola) che riveste una parte della teoria di archetti pensili e l'arco della monofora centrale potrebbero risalire all'epoca di costruzione.

La finestra ad arco centrale, con la sua doppia ghiera, è l'elemento architettonico più decorato dell'antico edificio. La sua spalla destra è costituita da un unico blocco di calcare con precisa risega, nella cui faccia esterna è scolpito ad intaglio un bel pavone stante²⁰. Non escludiamo che nella spalla sinistra si trovasse originariamente un suo *pendant*. L'impiego di tufo color ocra dei due blocchi che costituiscono il fianco sinistro della monofora centrale – materiale che appare solo puntualmente nell'apparecchiatura muraria dell'abside – potrebbe suggerire

una sostituzione di un perduto elemento con rilievi figurati avvenuta prima dell'Ottocento (fig.9)²¹. Sul lato nord si apre una stretta finestra a doppio sguancio con archivolt monolitico strombato decisamente più piccola di quella centrale. Verosimilmente in forme analoghe doveva presentarsi anche una finestra sul lato meridionale dell'abside maggiore. In epoca moderna, probabilmente in seguito alle ordinazioni della visita di San Carlo Borromeo del 1567 e ripetute in quella di Federico Borromeo del 1608, essa fu sostituita dalla finestra rettangolare – più ampia – esistente oggi²². Mentre all'esterno l'abside appare asimmetrica, all'interno ciò è molto meno percepibile; si nota però che i fianchi strombati della finestra centrale sono disposti in maniera asimmetrica, forse per canalizzare meglio la luce all'interno dello spazio sacro. Nello zoccolo all'interno dell'abside maggiore, rialzata di due gradini rispetto alla navata, appare, in uno squarcio dell'intonaco del velario di fine Quattrocento, la

9. Johann Rudolf Rahn, disegno dell'abside maggiore, disegno a penna acquarellato (Rahn VI, 85, Zentralbibliothek Zürich, Graphische Sammlung und Fotoarchiv).

raffigurazione di una bella testa di drago, e in un altro punto si notano delle lunghe pennellate verdi riprese in nero sempre su intonaco bianco, che non sembrerebbero essere pertinenti a un velario, ma piuttosto a dell'erba alta (vedi figg. 38-39 del contributo di Lomartire in questo volume). A nostro parere queste pitture sono riconducibili alla campagna di costruzione e decorazione dell'abside maggiore, alla quale è associabile anche il resto di pittura molto restaurato con motivo a racemi verdi su fondo bianco all'esterno del pilastro absidale sinistro (vedi fig. 6). Come datazione dell'architettura dell'abside maggiore ritengo plausibile la prima metà del XII secolo²³.

L'ampliamento dell'aula

In un momento non definito, l'oratorio fu ingrandito con l'aggiunta, sul lato meridionale, di una navatella absidata, larga poco più di 3 m. Con questa operazione la chiesetta si trasformò in una «chiesa a sala, di forma quasi quadrata»²⁴ (vedi fig. 2): si conservarono i tre lati dell'aula antica, e solo il suo fianco sud fu sfondato e sostituito da un doppio arcone appoggiato su un tozzo pilone cilindrico in muratura intonacata, senza base, incoronato da un prominente



collarino leggermente schiacciato e da un basso capitello dipinto (figg. 11-13)²⁵. La nuova parete meridionale riprende all'incirca l'altezza della parete settentrionale dell'aula antica; quindi, furono solo i frontoni delle facciate ovest e est che dovettero essere rialzati, mantenendo nella muratura la traccia dell'antica facciata e delle falde del tetto precedenti (vedi figg. 1 e 14). Non è da escludere – considerate le risorse ridotte a disposizione – che si riutilizzarono non solo le piode (cioè le lastre di granito di copertura del tetto), ma anche gli arcarecci (le travi parallele al colmo) della carpenteria dell'antica aula nella nuova copertura della chiesetta ampliata²⁶.



La nuova abside minore (vedi fig. 8) costruita sul lato meridionale, essendo completamente rivestita di uno spesso strato di intonaco che copre completamente l'apparecchiatura muraria, è di difficile datazione. Non è decorata come la sua vicina con un fregio ad archetti pensili e lesene ed è completamente liscia come lo è il campanile. La stretta finestra ad arco a doppio strombo orientata verso nord-est, tamponata nel tardo XV secolo per ingrandire la superficie da affrescare all'interno dell'abside e all'esterno parzialmente riaperta nel restauro degli anni Quaranta del Novecento, offre quindi solo un magro indizio per una datazione²⁷. Forma e misure della monofora suggeriscono una realizzazione nel XII o XIII secolo, comunque non oltre il 1300.

A nostro avviso è da escludere che l'ampliamento della chiesetta sia stato realizzato in epoca bassomedievale, come riproposto recentemente in una suggestiva ipotesi da Alessandro Rovetta²⁸. Lo studioso propone di localizzare il por-

10. Prugiasco-Negrentino, chiesa di Sant' Ambrogio vecchio. Interno, navata settentrionale, abside maggiore (Foto: D. Mondini).

11. Prugiasco-Negrentino, chiesa di Sant' Ambrogio vecchio. Interno, navatella meridionale verso est, con pilone (Foto: E. Palmieri).

tico menzionato in un atto notarile dell'8 agosto 1351 rogato «sub porticho S. Ambroxii de Purizascho»²⁹ sul lato meridionale della chiesa, ipotizzando che questo, in seguito – quindi in un momento imprecisato dopo questa data e forse di poco precedente all'esecuzione delle pitture di fine Quattrocento all'interno –, sia stato inglobato nell'aula settentrionale. Se si volesse “salvare” questa ipotesi, constatate le forme romaniche dell'abside aggiunta a sud, dovremmo immaginarci che sul lato meridionale del primo oratorio fosse stata annessa – in una prima fase – una cappella di dimensioni minori con l'abside tutt'oggi esistente; lungo la porzione occidentale del fianco sud dell'aula antica fino alla facciata della cappella annessa





si sarebbe appoggiato il portico menzionato nell'atto notarile trecentesco³⁰. In seguito, la cappella meridionale sarebbe stata allungata verso ovest e trasformata in navata laterale e quindi inglobata nella chiesa sotto le falde di un unico ampio tetto. Considerando però che l'unica finestra ad arco (vedi fig. 13)³¹ che si apre nella parete meridionale della chiesa con il suo doppio sguancio è molto simile alla monofora nell'abside meridionale, ci sembra più plausibile assumere che l'ampliamento sia stato realizzato in

12. Prugiasco-Negrentino, chiesa di Sant' Ambrogio vecchio. Sezione (Guidini, 1905).

13. Prugiasco-Negrentino, chiesa di Sant' Ambrogio vecchio. Lato meridionale (Foto: D. Mondini).

un'unica fase a distanza di due o tre secoli dalla realizzazione del programma pittorico di fine Quattrocento e inizio Cinquecento³², che nell'abside meridionale rese necessario il tamponamento della monofora nord³³.





14. Prugiasco-Negrentino, chiesa di Sant'Amrogio vecchio. Particolare della facciata occidentale prima del restauro, 1916 (fotografia conservata all'AUBC)

Il fianco esterno meridionale della chiesa ampliata è rivestito da due diversi tipi di intonaco (vedi fig. 13): quello in basso, color ocra, che monta fino all'altezza dell'architrave della porta, risale al restauro degli anni Quaranta o è anche più recente, mentre quello biancastro nelle parti superiori sembra essere pertinente al momento di realizzazione dell'ampliamento. Sopra a questo intonaco si sovrappone lo strato pittorico dell'*Arcangelo Michele psicopompo* e della *Imago pietatis*, iconografia con rapporto diretto al piccolo cimitero che circondava la chiesa. L'apparato murario della parete, documentato in una fotografia della campagna di restauro di primo

Novecento, è composto da lunghi conci di granito assemblati con pietrame in uno spesso letto di malta paragonabile a quello visibile nella porzione meridionale della facciata³⁴. Sul fianco meridionale non si distingue alcuna traccia di un eventuale portico esterno, che avrebbe dovuto essere eliminato nel momento in cui si realizzarono le pitture sopra la porta meridionale.

Tornando al quesito della localizzazione del portico menzionato nella fonte trecentesca, a nostro parere gli indizi più evidenti si riscontrano sulla facciata di ponente, nonostante lo spazio a disposizione a ridosso del pendio dietro la chiesa sia poco (vedi figg. 1 e 14). Nella porzione destra della facciata, pertinente all'ampliamento della chiesa, sono riconoscibili – a circa un metro al disopra dell'architrave della porta – tre buche puntaie (fori nella parete per



15. Prugiasco-Negrentino, chiesa di Sant’Ambrogio vecchio. Campana proveniente dall’antico campanile a vela e oggi conservata nella parrocchiale di Prugiasco (Foto: E. Palmieri).

l’inserimento di strutture temporanee o fisse), che potrebbero suggerire il livello dell’attacco delle travi della falda del tetto dell’antico portico. Nelle fotografie precedenti al restauro del 1942-1944 si osserva che anche nella parte più antica della facciata, più o meno alla stessa quota, esistevano ulteriori buche pontai, purtroppo cancellate dal restauro degli anni Quaranta³⁵.

Il campanile e l’antico campaniletto a vela

A nord della chiesa, in sua strettissima prossimità (a soli 1,15 m circa di distanza) si erge su pianta quadrata (di circa 3,20 x 3,20 m) il campanile, alto quasi 20 m e coperto da un tetto in pietra piramidale (vedi fig. 1). Il suo ingresso, sormontato da un architrave di granito, si apre sul lato sud verso la chiesa. Sui quattro lati la torre è completamente priva di elementi decorativi quali lesene o archetti pensili. Una finestrina a feritoia sul lato meridionale illumina l’interno nelle parti basse, nelle quali non è presente traccia di una scala fissa antica. A partire dal terzo livello – riconoscibi-

le all’interno della torre – nei tre piani superiori sui quattro lati si aprono delle bifore a doppia ghiera su piedritti a risega, separate da rozze colonnine con capitello a stampella (alcuni capitelli sono di restauro)³⁶. L’apparecchiatura muraria del campanile, al

di sopra di uno zoccolo di riempimento con pietrame misto a grossi conci, è composta agli angoli da grossi blocchi di granito grigio e da filari di conci di granito e calcare giallastro approssimativamente quadrati di dimensioni diverse e eguagliati da spessi letti di malta, il cui andamento è ridisegnato con la punta della cazzuola. Sul lato orientale, circa 12 paia di buche pontai sono riconoscibili nella muratura ai lati delle bifore. Ben in vista verso la valle, l’affresco con gli stemmi del Canton Uri – molto restaurati – ne riveste la porzione di muratura compatta inferiore alle logge. Il materiale lapideo impiegato nella torre e nell’abside nord non si distingue fondamentalmente se non nella maggiore regolarità e cura della lavorazione e posa dei corsi che si riscontra nell’abside. Probabilmente l’edificazione del campanile seguì a breve – nel corso del XII secolo – la realizzazione dell’abside maggiore³⁷. L’attuale porta laterale nella parete settentrionale dell’aula primitiva fu probabilmente aperta in rottura in vista dell’edificazione del campanile: oltre al fatto di trovarsi praticamente dirim-

petto all'ingresso del campanile, la sua soglia si trova circa allo stesso livello. Vista la poca distanza tra i due ingressi non è da escludere che un portichetto ligneo comune proteggesse il passaggio dalla chiesa alla torre campanaria. Nelle murature non si riscontrano però prove consistenti di questa ipotesi.

Ricordiamo che originariamente – fino ai tempi della prima visita di Johann Rudolf Rahn nel 1875 – in cima al colmo orientale dell'aula nord, in asse al disopra della croce luminosa, si trovava un campaniletto a vela (vedi fig. 3) che fu smontato prima del 1898; la sua piccola campana sembra essere stata conservata dopo la sua demolizione (fig. 15)³⁸. Gli studi tendono a far risalire questo piccolo campaniletto al tempo dell'antica aula romanica, prima ancora che si costruisse l'alta torre campanaria³⁹. Ciò è ovviamente plausibile, ma a nostro avviso non è da escludere anche la possibilità di un'edificazione del piccolo campanile a vela in un momento posteriore, forse anche dopo l'aggiunta della seconda navata alla chiesa. La forma della campana pubblicata da Marcionetti – se è quella proveniente dal campaniletto a vela – sembra essere piuttosto tarda. Sappiamo che era ancora in funzione con le sue

corde presso l'altar maggiore nel 1577⁴⁰. Forse per comodità nella liturgia presso l'altare maggiore, era questa la campana più utilizzata e non le due campane di bronzo nell'alto campanile⁴¹.

La sagrestia

L'ultimo elemento costruttivo che fu aggiunto al complesso – poco prima del 1608 – fu la sagrestia⁴². Si tratta di un vano su pianta quadrata illuminato da una finestra rettangolare verso est e da un'altra verso sud; è accessibile da un solo ingresso direttamente dalla chiesa, aperto in rottura nella porzione orientale della navatella meridionale. La falda del tetto di pietra che copriva la navata sud fu allungata per coprire anche l'edificio aggiunto. Dopo la sostituzione del tetto della chiesa nella campagna di restauro del 1942-1944, la sagrestia ha avuto un suo tetto a falda unica, autonomo.

Nel 1700, con la costruzione della nuova chiesa parrocchiale, la nostra chiesetta sul monte, dedicata da allora in avanti a San Carlo, ormai lontana dai nuovi insediamenti cadde in abbandono, conservando – nonostante il degrado – la sua *facies* bassomedievale fino al suo recupero come monumento di valore storico e storico-artistico nel tardo Ottocento.

Ringrazio per la loro generosa disponibilità Doris Amacher, responsabile dell'Archivio federale dei monumenti storici, Berna; il responsabile Jochen Hesse e la collaboratrice scientifica Barbara Dieterich della Graphische Sammlung della Biblioteca centrale di Zurigo; Emanuela Guerra-Ferretti, collaboratrice scientifica all'Ufficio Beni Culturali di Bellinzona; e Angela Windholz, responsabile della Biblioteca dell'Accademia di architettura Mendrisio (Fondo Guidini). Un grande grazie infine va a Mirko Moizi, Università della Svizzera italiana – ISA, per avermi accompagnato in un sopralluogo a Negrentino e per la revisione linguistica del saggio; a Carola Jäggi e al team della sua cattedra presso l'Istituto di storia dell'arte dell'Università di Zurigo per avermi trasmesso i materiali della loro settimana di pratica archeologica; e a Isabel Haupt per la sua ricerca archivistica presso l'AFMS a Berna.

⁽¹⁾ Menzione di un «presbiter Martinus de Pulizasco» fra i testimoni nel processo del 1224 tra il capitolo del duomo di Milano e Enrico di Sacco. K. Meyer, *Blenio e Leventina da Barbarossa a Enrico VII. Un contributo alla storia del Ticino nel Medioevo*, Bellinzona 1977 (edizione originale, Luzern 1911), p. 281; P. Ostinelli, *La chiesa, la comunità e*

- i fedeli*, in *Il Crocifisso ligneo di Sant'Ambrogio Vecchio di Negrentino*, a cura di P. Pusterla Cambin, Lottigna 2015, pp. 19-35. Si veda il contributo di Paolo Ostinelli in questo volume.
- (2) J.R. Rahn, *Taccuino di viaggio «Sommer und Herbstreise 1875»* (ZBZ, Graphische Sammlung und Fotoarchiv, Rahn'sche Slg. 223, pp. 106-112).
- (3) J.R. Rahn, *Geschichte der Bildenden Künste in der Schweiz*, Zurigo 1876, pp. 684-685, con datazione delle pitture della parete occidentale a cavallo tra il XII e XIII secolo e ipotesi di ascrivere il resto della decorazione pittorica dell'aula al XV secolo.
- (4) In precedenza Rahn ne aveva analizzato le pitture in J.R. Rahn, *Die mittelalterlichen Wandgemälde in der italienischen Schweiz*, «Mittheilungen der Antiquarischen Gesellschaft in Zürich», XXI, 1-2, 1881, pp. 3-29, 33-57: 6, 47-49; sul monumento integrale cfr. la scheda relativa a Prugiasco risalente ai sopralluoghi del 1875 e 1879 in J.R. Rahn, *Die mittelalterlichen Kunstdenkmäler des Cantons Tessin*, Zürich 1893, pp. 193-195 (estratto da «Anzeiger für Schweizerische Altertumskunde», 1890, pp. 205-206), e Idem, *I monumenti storici del Medio Evo nel Cantone Ticino*, traduzione di E. Pometta, Bellinzona 1894, pp. 256-258 (edizione italiana).
- (5) Il rapporto di Rahn del 18 ottobre 1898 indirizzato alla Commissione federale per la conservazione delle antichità in Svizzera, le cui competenze venivano gestite dalla Società svizzera per la conservazione dei monumenti dell'arte storica, è conservato in una trascrizione dattiloscritta all'AFMS, *Bericht und Gutachten über das Oratorio di Negrentino, vulgo S. Carlo bei Prugiasco im Bleniothale*, EAD-EKD-3010, Prugiasco, *Kirche San Carlo I (1898-1904)*. In questo documento, Rahn ricorda di aver dovuto forzare la finestra della sagrestia in occasione del suo secondo sopralluogo nel 1879 essendosi smarrita la chiave, mentre l'ingresso occidentale era completamente bloccato dai detriti trasportati dalle acque dal pendio retrostante; queste vicende, sulla base dei documenti conservati all'APP, sono riportate anche da I. Marcionetti, *San Carlo di Negrentino*, Lugano 1977, p. 83.
- (6) Mi riferisco al disegno conservato alla ZBZ, Rahn VI, 83 (4 ottobre 1898; <https://www.e-manuscripta.ch/doi/10.7891/e-manuscripta-23070>); diversi disegni in formato maggiore conservati nella Rahn'sche Sammlung presso la ZBZ, Graphische Sammlung und Fotoarchiv, sono consultabili online con la parola chiave "Prugiasco, San Carlo" (<https://www.e-manuscripta.ch>).
- (7) ZBZ, Rahn XLIX, 28, 29 e 30. Rahn sottolinea l'urgenza di realizzare il canale intorno all'oratorio nel sopracitato rapporto del 18 ottobre 1898 allegando la pianta del canale (cfr. nota 5). In questo rapporto, a p. 4, sono avvedutamente elencati i sostanziali interventi di restauro necessari, tra cui anche la dimostrazione che la copertura in pietra della chiesa non necessiti ulteriori riparazioni. Questo elenco è riportato sinteticamente in italiano in I. Marcionetti, *San Carlo cit.*, p. 85.
- (8) La cartella di documentazione del progetto di restauro di Augusto Guidini, corredata di piante, sezioni e di fotografie, è conservata in diverse copie, una a Berna all'AFMS, EAD-6192, e l'altra nel Fondo Guidini presso la Biblioteca dell'Accademia di architettura di Mendrisio (Università della Svizzera italiana). Per un resoconto dei restauri e sulle difficoltà riscontrate dal parroco Federico Ganna, che diresse i lavori: I. Marcionetti, *San Carlo cit.*, pp. 83-88.
- (9) F. Gianella, *Preventivo di spesa per i restauri indicati dalla Società Svizzera per la conservazione dei monumenti storici*, agosto 1899, conservato all'AFMS, EAD-EKD-3010, Prugiasco, *Kirche San Carlo I (1898-1904)*.
- (10) *Ibidem*. Si veda anche l'elenco delle opere di restauro allegato al contratto del 7 novembre 1905 tra la Società Svizzera per la conservazione dei monumenti storici, rappresentata da Augusto Guidini, e don Federico Ganna: Berna, AFMS, EAD-EKD-3011, Prugiasco, *Kirche San Carlo II (1904-1906)*.
- (11) Guidini (cfr. nota 8), foto 13, 14, 15; vedi anche fig. 12 in questo contributo.
- (12) Cfr. il rapporto dell'ingegner G. Baggio, *Sullo stato attuale della chiesa di San Carlo a Negrentino in Territorio di Prugiasco*, 1° maggio 1942, conservato all'AUBC. Per i restauri del 1942-1944 cfr. I. Marcionetti, *San Carlo cit.*, pp. 89-92; AFMS, EAD-EKD-1060, Negrentino, *Chiesa San Carlo/202 (1943-1966)*; e le piante del progetto di restauro: AFMS, EAD-90344 (*Drenaggio/Entfeuchtungsgraben*, settembre 1942), e AFMS, EAD-90345 (*Capriate e travatura del tetto/Dachkonstruktion*, settembre 1942). Si veda anche, in questo volume, il contributo di Lara Calderari.
- (13) Il quadrilatero dell'aula primitiva si restringe verso est. Lunghezza: 7,87 m (parete nord) e 7,66 m (parete sud); larghezza: 4,83 m (a ovest) e 4,46 m (a est); arco presbiteriale: 4,23 m; corda dell'abside: 3,71 m (V. Gilardoni, *Il Romano*, Bellinzona 1967, p. 491, nota 26). Per una sintesi delle vicende edilizie cfr. E. Rüschi, *Sant'Ambrogio vecchio di Prugiasco-Negrentino*, Berna-Olivone 1998 (collana «Guide di monumenti svizzeri SSAS», 653), pp. 6-8.
- (14) J. Goll, I. Hutter, *Bauphasen am Aussenbau*, pp. 13-19: 13, conservato all'AUBC, *Acquarossa-Prugiasco. Chiesa di San Carlo di Negrentino. Dokumentation zum Feldpraktikum des Lehrstuhls für mittelalterliche Kunstgeschichte und Archäologie der frühchristlichen, hoch- und spätmittelalterlichen Zeit. 29. Juni bis 3. Juli 2015*, cattedra di storia dell'arte medievale e archeologia della Prof. Dr. Carola Jäggi, Università di Zurigo. Ringrazio Carola Jäggi per avermi inoltrato questa preziosa documentazione della settimana archeologica sul campo con i suoi studenti e l'archeologo Dr. Jürg Goll.

- (15) La muratura della parete nord nella sua porzione occidentale è completamente irregolare e coperta di resti di intonaco simile a quello della parte antica della facciata ovest, mentre a partire dallo stipite est dell'ingresso murato sembra esserci una sutura e l'apparecchiatura è composta da filari rozzamente allineati.
- (16) V. Gilardoni, *Il Romanico cit.*, p. 488; A. Crivelli, *La chiesa dei SS. Ambrogio e Carlo di Negrentino*, Bellinzona 1943, p. 6 (estratto da «Rivista Storica Ticinese», 31, 1943, pp. 721-731).
- (17) Acutamente descritti in V. Gilardoni, *Il Romanico cit.*, p. 488, e in J. Goll – I. Hutter, *Bauphasen am Aussenbau cit.*, p. 14. Nella campagna di studio dell'Università di Zurigo del 2015 è stato realizzato un rilievo delle unità stratigrafiche murarie delle pareti esterne, anche di quella settentrionale: AUBC, *Acquarossa-Prugiasco. Chiesa di San Carlo di Negrentino cit.*, rilievo n. 4.
- (18) Come già osservato in V. Gilardoni, *Il Romanico cit.*, p. 493, nota 19, rimane il dubbio se si tratti di un arco di scarico o di una cappella demolita. A sostegno della tesi di una cappella annessa si notano all'esterno della parete nord, oltre alla ghiera dell'arco, alcune pietre che fuoriescono dalla parete all'altezza dell'architrave della porta murata, che potrebbero essere il resto dell'aggancio della parete est dell'edificio annesso. Jürg Goll e Iris Hutter prendono in considerazione una datazione alta, preromanica, per questa prima fase dell'aula e della cappella annessa (J. Goll – I. Hutter, *Bauphasen am Aussenbau cit.*, p. 13).
- (19) La parte sinistra, contraddistinta da striscette di laterizio rosso al di sopra della finestra rettangolare, è di restauro.
- (20) Il disegno e le caratteristiche scultoree del rilievo sono associabili ai frammenti lapidei con motivi zoomorfi provenienti forse dalla collegiata di San Vittore di Muralto, oggi conservati al Museo civico e archeologico (Castello Visconteo) di Muralto-Locarno. Cfr. V. Gilardoni, *Il Romanico cit.*, p. 454 e figg. 271-274.
- (21) Nel bel disegno acquarellato del 1898, Johann Rudolf Rahn documenta l'abside con il rilievo di pavone e distingue con un colore ocra tre ulteriori conci in tufo nell'apparecchiatura dell'abside: cfr. ZBZ, Rahn VI, 85 (<https://doi.org/10.7891/e-manuscripta-23069>).
- (22) «Fenestrae duae Ecclesiae amplificentur et super eas fiant vitreae» (*Atti di S. Carlo riguardanti la Svizzera e i suoi territori*, a cura di P. D'Alessandri, Locarno 1909, pp. 43-44). L'insufficienza di lume è ancora constatata nella visita del 1608 (cfr. I. Marcionetti, *San Carlo cit.*, p. 71). La seconda finestra menzionata fu aperta in quella stessa campagna nell'abside meridionale. Sugli interventi post-tridentini per portare più luce nelle chiese romaniche cfr. D. Mondini, *Osservazioni sulla produttività del "buio" romanico. La finestra e la luce nell'architettura religiosa dell'arco sud-alpino*, in *Manipolare la luce in epoca premoderna*, a cura di D. Mondini – V. Ivanovici, Mendrisio 2014, pp. 63-83: 75.
- (23) Cfr. il velario con grifi affrontati nell'abside del battistero di Riva San Vitale, che, rispetto alla raffigurazione del Cristo in croce dell'XI secolo, sembra essere ascrivibile a un rifacimento posteriore, forse del XII secolo: cfr. R. Cardani, *Il battistero di Riva San Vitale. L'architettura, i restauri, la decorazione pittorica*, Locarno 1995, pp. 109-111 (con illustrazione). Per la discussione delle pitture si rimanda al contributo di Saverio Lomartire in questo volume.
- (24) V. Gilardoni, *Il Romanico cit.*, p. 488. Misure della navatella sud: lunghezza: 7,87 m (a nord) e 7,69 m (a sud); larghezza: 3,13 m (a ovest) e 3,36 m (a est); 2,90 m all'arco; corda dell'emiciclo dell'absidiola: 2,40 m (V. Gilardoni, *Il Romanico cit.*, p. 494, nota 27).
- (25) Il capitello, non essendo scolpito, non offre spunti per una datazione. Il piedritto occidentale e quello che a oriente separa le due absidi conservano probabilmente nel loro interno ancora la muratura della parete meridionale dell'aula antica. Anch'essi non hanno capitelli scolpiti.
- (26) Le sezioni nella cartella del Guidini documentano ancora il tetto antico, integralmente sostituito nel restauro del 1944. Si è persa quindi, purtroppo, la sostanza per un'analisi dendrocronologica che oggi avrebbe aiutato a chiarire gli interrogativi sulla datazione delle due aule.
- (27) Misure: 93 x 42 cm. La seconda finestrina dell'abside, che originariamente si apriva verso sud-est, è stata sostituita dalla finestra rettangolare moderna. L'abside sud non sembra avere avuto un'apertura sull'asse centrale; Gilardoni (*Il Romanico cit.*, p. 494, nota 22), invece, non esclude questa possibilità.
- (28) A. Rovetta, «*Picta pro maiore parte*»: l'antica chiesa di Sant'Ambrogio in Negrentino (Prugiasco) tra Medioevo e Rinascimento, in *Il Crocifisso ligneo cit.*, pp. 49-67: 56. Già Crivelli aveva ipotizzato che l'ampliamento dell'aula risalisse al tardo Quattrocento, seguito da Marcionetti (A. Crivelli, *La Chiesa dei SS. Ambrogio e Carlo cit.*, p. 7; I. Marcionetti, *San Carlo cit.*, p. 17).
- (29) V. Gilardoni, *Il Romanico cit.*, p. 493, nota 4 (dall'Archivio patriziale di Corzono; trascrizione di G. Gallizia). Marcionetti associa i resti dell'arco ribassato visibili all'esterno dell'aula nord con il portico menzionato nel 1351, ipotizzando quindi che questo si trovasse sul lato settentrionale (I. Marcionetti, *San Carlo cit.*, p. 16).
- (30) In pianta paragonabile alla vicina chiesetta di San Remigio a Corzono, dove all'aula antica fu aggiunta sul lato nord una cappella absidata che prende solo due terzi della lunghezza dell'aula anteriore (V. Gilardoni, *Il Romanico cit.*, pp. 308-312, pianta a p. 309). A sostegno di questa ipotesi sarebbero necessari sondaggi archeologici nel pavimento

per trovare la traccia di un'eventuale parete occidentale del sacello absidato, che potrebbe trovarsi in asse con la parete occidentale della sagrestia moderna.

- (31) Non è da escludere che ulteriori una o due simili monofore si aprissero nella parete meridionale: una chiusa dalla costruzione della sagrestia, l'altra forse tamponata quando furono realizzati gli affreschi quattrocenteschi nell'aula meridionale.
- (32) Sull'argomento si veda il contributo di Andrea Spiriti nel presente volume.
- (33) Elfi Rüschi osserva nello zoccolo dell'abside meridionale resti di pittura più antichi (E. Rüschi, *Sant'Ambrogio cit.*, p. 24); I. Marcionetti, *San Carlo cit.*, tavv. 39-40.
- (34) Fotografia n. 14 nella cartella di documentazione del progetto di restauro di Augusto Guidini, corredata di piante, sezioni e di fotografie e conservata in diverse copie, una a Berna all'AFMS e l'altra nel Fondo Guidini presso la Biblioteca dell'Accademia di architettura a Mendrisio (Università della Svizzera italiana).
- (35) La fotografia della facciata del 1916 conferma che il ridisegno inciso nell'intonaco dell'andamento asimmetrico delle falde del tetto primitivo con funzione didattica fu realizzato – sfalsandone i contorni – nel restauro del 1942-1944. Precedentemente al restauro, le tracce nella facciata mostrano che l'andamento degli spioventi della chiesa primitiva era simmetrico; lo spiovente settentrionale sembra essere stato semplicemente allungato verso l'alto mantenendo la stessa pendenza. Il portale originale della chiesa primitiva era solo leggermente riconoscibile sotto l'intonaco. Rahn, nel 1898, era però riuscito a individuarlo e l'aveva disegnato nella sua pianta misurandone 1,40 m di larghezza; l'andamento delle pietre dell'angolo meridionale della chiesa primitiva era ben visibile all'esterno della facciata occidentale, permettendo a Rahn e Guidini di ricostruire le dimensioni dell'aula primitiva: ZBZ, Rahn XLIX, 30 (<https://www.e-manuscripta.ch/zuzneb/doi/10.7891/e-manuscripta-44242>).
- (36) Le bifore sono simili a quelle distribuite su cinque piani del campanile del castello di Mesocco, che però nella sua parte inferiore riporta una campitura con arcatelle cieche (V. Gilardoni, *Il Romanico cit.*, p. 489).
- (37) Rüschi non esclude che la costruzione del campanile e l'ampliamento della chiesa siano all'incirca contemporanei (E. Rüschi, *Sant'Ambrogio cit.*, p. 8), riprendendo Rahn (J.R. Rahn, *Die mittelalterlichen Kunstdenkmäler cit.*, p. 194, e Idem, *I monumenti storici cit.*, p. 257).
- (38) I. Marcionetti, *San Carlo cit.*, p. 17 e tav. 7.
- (39) J.R. Rahn, *Die mittelalterlichen Kunstdenkmäler cit.*, p. 194, e Idem, *I monumenti storici cit.*, p. 257; V. Gilardoni, *Il Romanico cit.*, p. 487; J. Goll, I. Hutter, *Bauphasen am Aussenbau cit.*, pp. 13 e 15.
- (40) «Ante altare majus pendet funis campanulae positae super pilastrellis» (note di visita del Tarugi del 6 novembre 1577 citate in I. Marcionetti, *San Carlo cit.*, p. 17).
- (41) Il visitatore Tarugi ordinò che la campanella fosse soppressa e si utilizzassero solo le due campane della torre campanaria (I. Marcionetti, *San Carlo cit.*, p. 61). Forse la piccola campana è di data ancora più recente; ringrazio il Dr. Matthias Walther (Kantonale Denkmalpflege Bern) per questo suo parere.
- (42) Processo dell'11 agosto 1570: «Si faccia una sagrestia quanto prima gli uomini potranno» (*Atti di San Carlo riguardanti la Svizzera e i suoi territori cit.*, pp. 139-140). Fu costruita prima del 1608: in quell'anno, infatti, negli atti della visita di Federico Borromeo si parla della sagrestia come «nuper constructa» (E. Rüschi, *Sant'Ambrogio cit.*, p. 7).